

Angela Condello<sup>1</sup>

Figure e temi esemplari.

Per una filosofia del diritto dentro e fuori dal canone

#### ABSTRACT

This essay presents a critical overview of the *Manuale multimediale di filosofia del diritto* (2022) by Thomas Casadei and Gianfrancesco Zanetti. Starting from some specific key-points that (should) characterise all handbooks, the essay deals with mainly three aspects: the structure of the *Manuale* and how it guides the reader in the discipline of philosophy of law both within and outside its canon; the use of exemplary figures aimed at contextualizing historically the problems and the relative choice of the themes to be discussed; the function not only illustrative but also explicative played by figures and exemplary themes, which allow to circulate a certain knowledge.

#### KEYWORDS

Exemplarity, philosophy of law, canon.

#### INDICE

1. *Orientarsi*. – 2. *Esemplificare*. – 3. *Spiegare*.

### 1. *Orientarsi*

La scrittura di un manuale è una di quelle imprese con le quali molti studiosi, a un certo punto della carriera e a ragione, potrebbero avere voglia o sentire la necessità di misurarsi. Di fronte a una simile impresa i punti fermi da cui partire e attraverso i quali orientarsi nel lavoro sono sostanzialmente due: bisogna avere ben chiaro a chi si vuole parlare (*i*) e come lo si vuole fare (*ii*). Il recentissimo *Manuale multimediale di filosofia del diritto*<sup>2</sup> di Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti chiarisce subito, rispetto al primo punto, che (*i*) non vuole parlare soltanto ai cosiddetti ‘iniziati’<sup>3</sup> cioè a coloro che arrivano agli studi giuridici dopo la formazione liceale e comunque con una certa dimestichezza filosofica. Gli autori intendono, al contrario, rivolgersi a un pubblico più vasto: ‘anche a persone interessate’, non solo e non necessariamente a studenti in formazione o a colleghi già esperti sui temi trattati. In secondo luogo e relativamente all’altro punto (*ii*), la scelta di metodo vincente compiuta dai due autori è strettamente connessa al pubblico a cui vogliono parlare (i due punti fermi sono perciò correlati). Essendo quest’ultimo (il pubblico) ampio, vario e non necessariamente specialistico, Casadei e Zanetti optano per un linguaggio molto chiaro e una

---

<sup>1</sup> Ricercatrice in Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Messina, email [angela.condello@unime.it](mailto:angela.condello@unime.it).

<sup>2</sup> Casadei e Zanetti 2022.

<sup>3</sup> Casadei e Zanetti 2022: XIV.

ricostruzione lineare dell'oggetto – invece potenzialmente sfuggente – e cioè della filosofia del diritto. In linea con questi presupposti l'impianto del *Manuale* è costruito attorno a *figure esemplari* o, per dirla in maniera più neutrale, ad autori che hanno contribuito a definire temi, contenuti e campo semantico di questa disciplina dall'antichità all'età contemporanea.

Il testo presenta una successione cronologica di profili – uomini, donne (e.g. Olympe de Gouges), personaggi mitologici (e.g. Antigone), profili prettamente filosofico-giuridici (e.g. Hart, Fuller) accanto a grandi pensatori (e.g. Marsilio da Padova, Hobbes, Marx) – e intervalla questa lunga successione con alcuni meritevoli approfondimenti. Questa edizione aggiornata al settembre 2022 è inoltre integrata con immagini, cartine geografiche, mappe concettuali, strumenti per l'autoverifica: sempre nell'intento di parlare (bene) al più ampio pubblico possibile, permettendo così un orientamento agevole in un quadro complesso, il lavoro presenta insomma uno strumentario vero e proprio composto da un ricco materiale testuale organizzato intorno a profili esemplari che contribuiscono a definire il campo della filosofia del diritto, da un lato, e da una serie di utili dispositivi visuali che agevolano sia la comprensione sia lo studio della materia, dall'altro. La multimedialità permette infatti di lavorare a livello cognitivo tramite strumenti di varia natura che agiscono a livelli diversi: *vedere* rappresentato il collegamento fra un nome e un sistema di concetti e problemi non è infatti la stessa cosa di *leggere* la spiegazione dello stesso collegamento.

Il *Manuale* segue ordinatamente un'alternanza tra figure e approfondimenti. Questi ultimi vertono su temi come il mondo islamico, il colonialismo e la schiavitù, il femminismo, i totalitarismi – stimolando la riflessione critica (un 'fuori' rispetto al canone) sempre accanto all'apparato di testi necessari a coprire lo statuto della disciplina attraverso temi, tempi e problemi necessariamente disomogenei (un 'dentro' rispetto al canone). Il doppio registro – figure esemplari (capitoli principali) e approfondimenti – crea un sistema riconoscibile per il lettore, che nella simmetria fra diversi registri può muoversi appunto 'dentro' e 'fuori' dal canone. Un altro elemento strutturalmente simmetrico e che agevola dunque l'orientamento infradisciplinare è interno ai capitoli principali: a ciascuna figura è associato un tema. Così, per citare alcuni esempi, ad Antigone si affianca la radice del diritto naturale; a Locke i temi della proprietà e della resistenza; a Montesquieu la separazione dei poteri; a Paine il rapporto fra rivoluzione e costituzione; a Jhering la lotta per il diritto; a Radbruch lo scarto fra giustizia e certezza; ad Hart l'esercizio di concettualizzazione del diritto. C'è infine una bibliografia per ogni sezione e spesso i testi sono integrati da intelligenti scelte antologiche che permettono di accedere al linguaggio delle figure esemplari considerate e cioè al sistema di parole chiave e ai loro usi tipici di un determinato tempo, permettendo così anche una contestualizzazione storica più ravvicinata ed efficace.

Non sono quindi solamente i dispositivi di accompagnamento al *Manuale* a supportare l'orientamento del lettore ma è la struttura stessa attorno a cui esso è costruito a permettere di muoversi agevolmente fra tempi e codici distanti fra loro: riprendendo quanto detto finora, l'organizzazione su capitoli dedicati a figure esemplari (cui sono affiancati altrettanti temi esemplari) e l'alternanza con gli approfondimenti scandiscono una regolarità che garantisce sia all'occhio esperto sia all'occhio meno esperto di navigare con chiare coordinate all'interno di un territorio variegato. Uno dei meriti principali degli autori, a mio avviso, è insomma aver lavorato tenendo sempre a mente il tipo di prodotto che si voleva offrire ai diversi utenti, una consapevolezza che si riflette in un lavoro senza dubbio fruibile su diversi gradi di approfondimento. In questo modo, dove il giovane studente vedrà un percorso storico di ricostruzione delle questioni importanti da conoscere per dimostrare di saper maneggiare la materia, lo studioso leggerà delle scelte di campo piuttosto nette, come ad esempio: l'apertura a culture filosofiche diverse da quella occidentale, l'attenzione a temi come il colonialismo e la schiavitù, l'evidente e sacrosanta sensibilità verso temi politicamente delicati della filosofia del diritto come il femminismo, la bioetica, le varie declinazioni della vulnerabilità.

Alla luce di queste caratteristiche il *Manuale multimediale di filosofia del diritto* è un'utilissima bussola per muoversi all'interno della disciplina, nella quale accediamo armoniosamente grazie alle vite e alle idee individuali precisamente collocate all'interno di chiare coordinate spazio-temporali.

Già scorrendo l'indice si ha dunque l'impressione di attraversare un sapere, di camminarci dentro: dal mondo antico, con l'immane apertura su Antigone, fino a ciò che viene "dopo Hart", con le principali sfide del presente (corpi – bioetica e diritto; soggetti – conflitti e lotte per il riconoscimento dell'identità; reti – intelligenza artificiale e informatica giuridica). Non era semplice riuscire a tenere insieme epoche, linguaggi, questioni, ma Casadei e Zanetti ci sono riusciti davvero bene e questo successo a mio avviso è riconducibile alla scelta metodologica di adottare uno schema simmetrico che viene tendenzialmente iterato nei vari capitoli: una figura in carne e ossa a cui si affiancano una o due questioni, o temi, altrettanto esemplari.

Tornando ai due punti che ho introdotto in apertura – l'aver chiaro in mente a chi si parla e come si intende farlo – direi dunque che Casadei e Zanetti hanno il merito di averli mantenuti saldi anche in questa versione multimediale metodologicamente più elaborata. D'altra parte ogni discorso sul metodo è anche, allo stesso tempo, un discorso relativo all'oggetto stesso del metodo e in questo caso un discorso relativo allo statuto e al futuro della filosofia del diritto. Sembra in effetti che ci sia una domanda sottostante alle pagine del *Manuale* (che cos'è la filosofia del diritto, che cosa crediamo debba essere la filosofia del diritto?) ed è anche per questo che ci tengo a insistere sull'importanza del modo in cui il testo è costruito sia nella sua architettura generale sia all'interno dei singoli capitoli: perché dietro alla scelta rispetto a come presentare questa disciplina c'è un'idea (forte) della disciplina stessa. Lo si vede chiaramente da questo lavoro come anche dall'altrettanto recente *Dimensioni del diritto* curato da Alberto Andronico, Tommaso Greco e Fabio Macioce:<sup>4</sup> dietro il progetto di un manuale risiede anche il "sottinteso politico" del metodo giuridico, che è *metodo in quanto scelta sul metodo*.<sup>5</sup> È anzi proprio questo il compito della filosofia del diritto,<sup>6</sup> rendere chiara la scelta intorno al metodo che caratterizza questo sapere a cavallo fra considerazioni storicistiche ed esperienza giuridica, muovendosi fuori e dentro il canone per provare a definirlo tramite (appunto) il suo stesso confine.

## 2. Esemplificare

Già nella *Premessa* gli autori sottolineano l'importanza dei contesti, nei quali siamo condotti attraverso l'esperienza particolare delle figure esemplari e dei rispettivi temi: il testo lavora in questo senso su un livello *macrofigurale*, cioè si fonda su alcune ampie figure (una serie di *exempla* in funzione metaforica) che percorrono l'architettura definendo l'incedere della disciplina dal mondo antico all'era contemporanea. Direi che a maggior ragione, quindi, la scelta di lavorare a partire da figure esemplari è sensatissima ed efficace, perché attraverso lo sguardo individuale si ha un accesso privilegiato direttamente *dentro* ai contesti, attraverso gli interrogativi specifici e i codici utilizzati per affrontarli. Al tempo stesso, accedendo ai temi tramite vite e profili prevalentemente singolari, anche i temi fondamentali della filosofia del diritto acquistano la 'forza dell'esempio'<sup>7</sup> che è propria della figura a cui sono accostati. Sebbene le *figure*, i profili personali, siano 'esemplari' in maniera più ovvia, essendo degli individui che si fanno portatori di valori e istanze universali, anche i *temi* lavorano armoniosamente in un quadro che è fondato sull'esemplarità: così, la scelta di quel tema specifico e non di un altro, oltretutto affiancando il tema-problema al profilo individuale di un autore, o un personaggio paradigmatico, fa acquistare al tema stesso (per esempio: il femminismo) il valore

<sup>4</sup> Andronico, Greco e Macioce 2019.

<sup>5</sup> Scarpelli 1971: 564.

<sup>6</sup> Scarpelli e Luzzati 2000.

<sup>7</sup> Ferrara 2008.

di un tassello fondamentale nella costruzione di una disciplina, che si chiama così perché dovrebbe accogliere chi intende imparare un sapere (da *discere*: ammaestramento, educazione o insegnamento).

In tal senso il *Manuale* risuona con l'idea rousseauiana presentata nell'*Emilio* e cioè l'educazione per mezzo dell'esempio, tramite l'imitazione e non con l'imposizione di norme astratte e generali.

Per mezzo degli esempi, il *Manuale* conduce anche dentro un'esperienza che si può definire (per molti versi) estetica. È infatti questo il livello su cui agisce l'esempio: così come apprezziamo una sinfonia o siamo toccati da un dipinto o un tramonto, nel testo Antigone, Dante, Marsilio o Fuller lavorano tramite una risonanza che è facilmente identificabile perché relativa al tempo stesso sia a un contesto che a un'esperienza individuale e così porta il lettore nel cuore delle idee astratte (il costituzionalismo, il decisionismo, il normativismo) attraverso il concreto e il singolare, e cioè prima di tutto attraverso ciò che è dato sensibilmente e che possiamo apprezzare nella sua limitatezza. Considerando Dante, Hobbes o Locke come singolarità esemplari possiamo apprezzarle non solo nel loro carattere individuale e determinato spazio-temporalmente, ma anche e soprattutto come rappresentazioni di qualcosa di ulteriore (rispettivamente: il problema della volontà, il progetto del Leviatano, una teoria sulla libertà e la proprietà privata). Leggendo il *Manuale* (ma già scorrendone l'indice) ci si rende insomma conto di quanto l'esemplificazione svolga una funzione illustrativa. Eppure la funzione dell'esemplarità non è, in verità, esclusivamente illustrativa: già in Baumgarten e poi in modo ancora più significativo in Kant, la storia dell'estetica ha testimoniato che la funzione illustrativa è soltanto una fra varie funzioni svolte dai casi esemplari. In effetti, con gli esempi si comprende e si spiega; si illustra non solo per dimostrare ma anche per invitare alla mimesi e comunicare qualcosa, trasferendo un sapere, come accade nell'opera d'arte che è per eccellenza una generalità individuale (*ein individuelles Allgemeines*, nei termini di Schleiermacher) non tanto per una sua caratteristica intrinseca (la scelta di Locke di lavorare sul tema della proprietà privata, ad esempio), ma perché diventa paradigmatica tramite l'interpretazione e l'uso (il fatto che in un determinato contesto storico la teoria di Locke abbia funzionato da volano per ulteriori riflessioni o per stravolgimenti storici).

L'organizzazione *per esempi* del *Manuale* fa dunque, complessivamente, riflettere sull'importanza dell'immaginazione nella definizione del campo di competenza della filosofia del diritto: in questo senso gli esempi sollecitano nello sguardo di chi incontra queste figure l'esigenza di un giudizio che ha valenza anche cognitiva, un giudizio cioè individuale che solleva una pretesa di validità universale.<sup>8</sup> I profili esemplari sono assai utili perché mettono in relazione la dimensione individuale e quella universale tramite l'interconnessione fra dimensione percettiva e dimensione concettuale. Oltretutto, la scelta di utilizzare dei profili individuali esemplari agevola i rimandi fra i diversi capitoli e dunque anche fra contesti spazio-temporali disomogenei perché le individualità si riferiscono a determinati temi tramite la rappresentazione che sintetizza dentro un profilo individuale uno o più temi di carattere universale, superando lo scarto fra unità e molteplicità dell'essere.<sup>9</sup> In un certo senso, la scelta di organizzare il *Manuale* a partire dai profili può dunque dirsi vincente perché agevola l'ibridazione fra dimensione percettiva e dimensione concettuale: i profili individuali permettono una più rapida identificazione da parte del lettore e sono più facilmente associabili a concetti astratti (giusnaturalismo, giuspositivismo, normativismo, decisionismo, etc.).

### 3. *Spiegare*

Attraverso le figure esemplari, i temi: lo scarto fra giusnaturalismo e giuspositivismo; la relazione fra diritto legge e giustizia; la ricerca dei migliori modelli di governo; il rapporto fra diritto e forza;

---

<sup>8</sup> Lo Giudice 2019.

<sup>9</sup> Condello 2015: 135.

l'elaborazione ciceroniana del concetto di *ius*; il passaggio dalla tradizione medievale – agostiniana e tomistica – tra dimensione interiore ed esteriore della vita (con un capitolo anche su Dante e la volontà) e il rapporto fra consenso e laicità; la specificità della tecnica politico-giuridica; il diritto naturale e il suo ruolo nello sviluppo dello *ius gentium*; il progetto filosofico sottostante il *Leviatano*; la scelta fra pensiero immanente e trascendenza; la vita, la libertà (la resistenza) e la proprietà privata in Locke; l'opposizione e la conciliazione fra piano dei fatti e piano dei valori; il passaggio attraverso l'umanesimo; la dottrina della separazione dei poteri; l'interconnessione fra l'individuo e la volontà generale; la spiegazione razionale dello Stato di diritto; lo scarto fra regole scritte, costumi e consuetudini; l'intersezione fra l'era delle grandi rivoluzioni e la tradizione del costituzionalismo moderno; l'ingresso della matrice femminista nella storia del diritto e dei diritti; l'idealismo e la teorizzazione dello Stato contemporaneo; la critica marxiana del diritto e della sua riduzione alla legge; le varie forme del costituzionalismo; le origini della tradizione liberale e il rapporto fra libertà e limite del diritto; la tradizione del giuspositivismo attraverso alcuni dei fenomeni più rilevanti nella storia giusfilosofica; la giurisprudenza degli interessi; gli approcci normativisti, realisti e decisionisti al rapporto fra diritto, politica e valori morali; la crisi novecentesca del positivismo in particolare dopo il secondo conflitto mondiale; il lavoro di concettualizzazione del diritto fra metodo e scienza giuridica, attraverso diverse tradizioni. Per finire, gli Autori descrivono, in maniera assai esaustiva, lo statuto della disciplina dagli anni Sessanta a oggi, fra teorie dell'interpretazione, teorie della giustizia, neo-giusnaturalismo, teorie delle istituzioni, decostruzione, femminismo giuridico e analisi economica del diritto.

Per concludere, dunque, possiamo affermare che l'architettura del *Manuale*, basata su figure e temi esemplari, permette non soltanto di *mostrare* dei contenuti ma anche di *spiegare* il loro significato rispetto allo statuto della filosofia del diritto, nella prospettiva storica e rispetto al futuro. I casi esemplari (formati dalla fusione delle figure, gli individui, in rapporto ai loro temi di riferimento) sono come degli *exempla* in retorica: mostrano dei fatti (ad esempio, che Hobbes avesse una determinata teoria sul governo) a cui sono connesse delle questioni più ampie di quel fatto (ad esempio, il fatto che storicamente ci siano state numerose teorie sul governo e che quella di Hobbes ne rappresenti una declinazione specifica, contestuale e rilevante per ragioni precise).<sup>10</sup> Grazie a questa struttura, i capitoli mostrano dei temi entrando direttamente nel vivo della loro elaborazione in contesti determinati, con una grammatica e con degli interrogativi specifici.<sup>11</sup>

Se è vero che “la capacità di riconoscere e articolare paradigmi definisce il rango del ricercatore non meno della sua abilità nell'esaminare i documenti di un archivio”,<sup>12</sup> allora questo lavoro è meritevole per aver saputo leggere la storia della filosofia del diritto ed averci consegnato una ricostruzione con una netta scelta prospettica, sia attraverso la ricostruzione dei paradigmi essenziali per approcciarsi al canone sia attraverso la predisposizione di alcune utilissime vie d'uscita fuori dal canone.

A questa logica dell'esemplarità sottostante il *Manuale* dobbiamo la possibilità di associare parole fondamentali per una ricostruzione esaustiva del campo disciplinare e ampiamente circolanti nel dibattito filosofico-giuridico (positivismo, naturalismo, normativismo, etc.) – a specifici contesti e autori,<sup>13</sup> perché “le dottrine e le categorie non crescono in un *vacuum*, e il loro senso non è indipendente da vari fattori di tipo contestuale, sia di tipo teorico e dottrinale sia di tipo istituzionale, politico e culturale”.<sup>14</sup>

Le figure e i rispettivi temi poggiano su una struttura ordinata, come si è detto, che a suo modo sembra far presa sulla predisposizione umana a pensare per prototipi,<sup>15</sup> un meccanismo fondamentale

<sup>10</sup> Zorzetti 1980: 33.

<sup>11</sup> Goodrich 1990.

<sup>12</sup> Agamben 2008: 33.

<sup>13</sup> Velotti 2014: 344.

<sup>14</sup> Casadei e Zanetti 2022: XII.

<sup>15</sup> Rosch 1973.



nei processi tramite cui categorizziamo il sapere (e dunque essenziale per chi si avvicina a una disciplina per la prima volta) e nello stesso tempo essenziale per tracciare delle analogie e dei collegamenti rilevanti fra contesti disomogenei. Sulla tipizzazione degli argomenti e delle loro connessioni sono anche costruite le mappe che integrano questa nuova edizione, uno strumento utile che fornisce anche un'indicazione su come ricostruire le nozioni e su come collegarle. Ciò si vede ad esempio in modo significativo nella mappa relativa alle nuove sfide della filosofia del diritto, nella quale viene rappresentato un quadro complesso attraverso l'uso di etichette e di concetti chiave e attraverso la loro specificazione. Così i macro-temi "corpi" "soggetti" "reti" sono legati alle problematizzazioni rispettive (bioetica e biodiritto, conflitti e lotte per il riconoscimento dell'identità, intelligenza artificiale e informatica giuridica). La scelta di operare questo collegamento e di farlo in questa maniera richiede una teoria che tenga insieme categorie e fenomeni, attraverso degli *schemi* (nel senso kantiano) e cioè delle figure, delle forme che rappresentano un certo modo di essere delle cose, degli oggetti nella mente che riflettono la realtà.

Casadei e Zanetti sono insomma riusciti nell'impresa complessa di offrirci un manuale che è qualcosa di più di un manuale, restando nello stesso tempo pienamente in linea con ciò che ci si attende da un manuale: sono dunque riusciti a sorprenderci, portandoci appunto dentro e fuori dal canone grazie (da una parte) all'architettura ordinata e alle simmetrie strutturali e (dall'altra) alle scelte tematiche e alla posizione – a un tempo critica e canonica, innovativa e inclusiva – da cui hanno scelto di guardare alla nostra disciplina per offrire alle generazioni future il miglior risultato possibile, a partire dall'idea che l'accademia abbia anche, e forse anzitutto, un funzione *civile*.

#### BIBLIOGRAFIA

Agamben G. 2008, *Signatura rerum. Sul metodo*, Torino: Bollati Boringhieri.

Andronico A., Greco T., Macioce F. (a cura di) 2019, *Dimensioni del diritto*, Torino: Giappichelli.

Casadei T., Zanetti G. 2022, *Manuale multimediale di filosofia del diritto*, Torino: Giappichelli.

Condello A. 2015, *Casi esemplari*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 127-1 | 2015.

Ferrara A. 2008, *La forza dell'esempio. Il paradigma del giudizio*, Milano: Feltrinelli.

Ferraris 2011, *Estetica Razionale*, Milano: Raffaello Cortina.

Goodrich P. 1990, *Languages of Law: From Logics of Memory to Nomadic Masks*, Cambridge: CUP.

Lo Giudice A. 2019, *Gudizio. Lo scarto tra intelletto e volontà*, in A. Andronico, T. Greco, F. Macioce (a cura di), *Dimensioni del diritto*, Torino: Giappichelli, pp. 249-272.

Rosch E. 1973, *Natural categories*, «Cognitive linguistics», 7, pp. 532-547.

Rousseau J. J. 2003 (1762), *Emilio o dell'educazione*, Roma-Bari: Laterza.

Velotti S., *Dare l'esempio. Cosa è cambiato nell'estetica degli ultimi trent'anni?*, «Studi di estetica» 1-2 (2014), pp. 339-367.

Scarpelli U. 1971, *Il metodo giuridico*, «Riv. dir. proc. civ.», pp. 553-571.

Scarpelli U., Luzzati C. 2000, *Compendio di filosofia del diritto*, Torino: Giappichelli.

Zorzetti N. 1980, *Dimostrare e convincere: l'exemplum nel ragionamento induttivo e nella comunicazione*, «Mélanges de l'École française de Rome, 92-1», pp. 33-65.